

# *in* cammino

Comunità parrocchiali di Camignone, Monterotondo e Passirano



Settembre  
2024

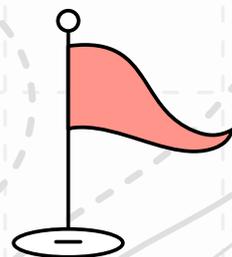
*Carissimi...*

*siamo all'inizio di un nuovo anno pastorale.*

*Con don Paolo "festeggiamo" i tre anni di questa stupenda avventura di essere qui a Passirano, Camignone e Monterotondo. Sono stati tre anni intensi, veramente ricchi di incontri, scoperte, progetti e sogni, un tempo bello di cammino insieme.*

*Con don Fabio abbiamo fatto memoria di questi quarant'anni di vita da preti: un dono grandissimo che il Padreterno ci ha fatto, nonostante i nostri limiti e le nostre fatiche. Abbiamo una certezza: che essere preti è bello, con voi è ancora più bello! Grazie!*

*Stiamo concludendo anche l'esperienza bella e unica dell'estate con i nostri bambini e ragazzi...*



*VIAVAI, il nostro GREY, è stata una vera esperienza di Grazia!*

*Mi sono sentito in cammino, in carovana nel segno della gratuità e della comunità.*

*È un'esperienza unica condividere tanto tempo con i nostri bambini e ragazzi, gli animatori, i genitori e i nonni, giocando, incontrandoci, raccontandoci storie, sedendoci a tavola, costruendo, pregando, ognuno con i propri doni e bellezze, con i propri limiti, ma con la voglia di camminare insieme, senza lasciare nessuno indietro.*



*Nel mese di agosto abbiamo vissuto una bellissima esperienza di cammino e di pellegrinaggio.*

*Dalla croce di La Verna, nell'ottocentesimo anniversario delle stigmate di san Francesco, all'arrivo ad Assisi, dove ogni pietra, ogni strada, ogni angolo rilascia il profumo di santità, quella vera e quella bella, di Francesco e Chiara.*



*È stupendo sentire sulla pelle e nel cuore che Pace e Bene sono possibili!  
E poi ci fa crescere la certezza che sempre e comunque possiamo camminare, anche con il cuore.*



*E ora ripartiamo per il nuovo anno pastorale, anno di comunità.*

*Il nostro vescovo Pierantonio ci invita a ripensare e a riscoprire il nostro Battesimo, che è dono e opportunità.*

*Sarà bello fare questo cammino, anche perché ci introduce nel nuovo itinerario di Iniziazione cristiana dei bambini, che abbiamo cominciato a conoscere e pensare con i genitori e i bimbi*

*Battezzati negli ultimi cinque anni.*

*In particolare, vivremo questo nuovo cammino con i genitori e i bambini che a settembre inizieranno la scuola elementare.*

*È una bella sfida, che volentieri vogliamo affrontare.*

## In questo numero:

Carissimi	2
Diacono San Lorenzo, patrono di Camignone	5
Diaconato Andrea Simonelli	6
Diaconato	9
Preghiere dei bambini in Quaresima	13
Pace – Albero Nagasaki	14
Rogazioni e Mese mariano	16
Storia della Santella della Madonna della febbre	18
Anniversari di Matrimonio a Camignone	20
Prime Comunioni	21
Cresime	22
Adunata Nazionale degli Alpini	23
40° di Ordinazione di don Giovanni e don Fabio	26
Festa dell'Oratorio di Passirano	28
Gruppo ravioli Passirano	30
GREST 2024	32
Pedalabile – Pollaio Solidale	35
Perù	36
Settimane sociali	38
Giornata mondiale della vedovanza	40
Associazione SOL.E	41
Cammino fidanzati	42
A ricordo	44
Orari e riferimenti utili	46

### In copertina:

Chiesa di Camignone.  
Dipinti raffiguranti la vita di San Lorenzo, opere di Luigi Tagliaferri.

La pala, raffigurante il "Martirio di San Lorenzo". Datazione 1914.

Sulla volta della Chiesa: "San Lorenzo in gloria" e "San Lorenzo indica al Prefetto i tesori della Chiesa". Datazione 1908



*Il vescovo Pierantonio ha scelto di dedicare la lettera pastorale 2024/2025 al Battesimo per offrire uno sguardo alla vita cristiana in occasione del Giubileo*



A settembre una grande Grazia toccherà le nostre comunità:  
Andrea Simonelli, il nostro seminarista, verrà ordinato diacono il 28 settembre 2024  
nella cattedrale di Brescia e il 14 giugno 2025 verrà ordinato sacerdote.  
È troppo bello! Grazie al Signore, grazie a Andrea e alla sua famiglia, grazie al Seminario!

**ORDINAZIONI DIACONALI**

**DON MATTIA GARNERI**  
REGINA DELLA PACE - ZANANO

**DON ANDREA SIMONELLI**  
SAN ZENONE - PASSIRANO

**DON NICOLA PENOCCHIO**  
SAN MICHELE ARCANGELO - CAILINA

**DIEYSON ROGER GALVÃO CORREIA, FN**  
RELIGIOSO PIAMARTINO

«NON ANNUNCIAMO NOI STESSI, MA CRISTO GESÙ SIGNORE»  
2COR 4,5

SABATO 28 SETTEMBRE 2024 - ORE 10.00  
CHIESA CATTEDRALE - BRESCIA

J. KIRK RICHARDS, GREAT ST IN THE KINGDOM, 2020

**Vorrei poi lanciare due proposte per il nuovo anno:**

- **Investiamo tanto in persone, energie, tempo per i nostri preadolescenti, adolescenti e giovani. In particolare, diamo ancora più vita ai nostri oratori: sono una risorsa grande, che ci è stata consegnata, diventino sempre più i luoghi della passione educativa delle nostre comunità.**
- **In tanti e vari modi cerchiamo di offrire momenti formativi per gli adulti. Mi piacerebbe pensare che la Lectio del martedì sera diventi la proposta centrale di formazione per noi adulti: ascoltiamo la Parola, riflettiamo, ci confrontiamo, preghiamo insieme.**

**Siamo delle belle comunità,  
continuiamo a vivere con impegno ed entusiasmo  
il bene che c'è e che abbiamo ricevuto.  
Buon anno!**

**don Giovanni**

# SAN LORENZO DIACONO E MARTIRE

In questo numero è stato dato ampio spazio alla figura del diacono, ai suoi compiti ed alla sua funzione all'interno di una comunità cristiana. È giusto e logico, quindi, ricordare San Lorenzo, diacono e martire, uno dei Santi più illustri e venerati del mondo.

Dire con certezza dove sia nato San Lorenzo non è cosa facile, in quanto c'è sempre stata controversia tra chi lo vuole spagnolo e chi lo vuole romano di nascita. A tutt'oggi il problema non è ancora stato risolto, per cui si può continuare a ritenere, secondo la tradizione, che egli sia nato in Spagna (Valencia o Huesca, forse il 31 dicembre 225) e che sia stato educato a Roma, dove ha svolto il suo ministero diaconale e testimoniato con il martirio, nel 258, la sua incrollabile fede in Cristo.

San Lorenzo è stato eletto capo dei Diaconi della Chiesa di Roma da papa Sisto II per le sue grandi qualità umane e morali, nonché per una profonda spiritualità evangelica, impregnata di amore per le cose sacre e per i fratelli bisognosi.

Quando il 30 agosto 257 Sisto viene eletto Vescovo di Roma, affida a Lorenzo il compito di arcidiacono, cioè di responsabile delle attività caritative nella diocesi di Roma, che deve seguire più di millecinquecento persone tra poveri e vedove. Lorenzo deve quindi sovrintendere all'amministrazione dei beni, accettare le offerte e custodirle, provvedere ai bisognosi, agli orfani e a tutti coloro che necessitano di aiuto.

Nel 258 viene emanato l'editto dell'imperatore Valeriano, secondo il quale tutti i vescovi, i presbiteri ed i diaconi devono essere condannati a morte. Lorenzo, altri diaconi e papa Sisto II vengono catturati. Il Pontefice è ucciso, per decapitazione, il 6 agosto. In un primo momento l'imperatore risparmia la vita a Lorenzo, chiedendogli di consegnare "i tesori della Chiesa", ma all'imperatore egli mostra malati, indigenti, ed emarginati affermando: "Questi sono i tesori della Chiesa".

Quattro giorni dopo, il 10 agosto, anche Lorenzo viene martirizzato su una grata di ferro, con sotto carboni ardenti.

## SAN LORENZO PATRONO

La celebrazione liturgica di San Lorenzo ricorre il 10 agosto ed il suo emblema è la graticola. È considerato patrono di bibliotecari, archivisti, cuochi, osti, amministratori, lavandaie, stiratrici, pasticciere, vetrai, vigili del fuoco; viene invocato contro le malattie della pelle, la sciatica, la febbre, le malattie degli occhi; lo si prega per la maturazione delle vigne, contro i pericoli di incendio e per la liberazione delle anime del Purgatorio. I contadini lo invocano per determinate semine, alcune delle quali vengono effettuate proprio il 10 agosto per averne un sicuro raccolto, in autunno. San Lorenzo, oltre che patrono di molte città importanti quali Grosseto, Norimberga, Rotterdam, Tivoli..., è patrono anche della Comunità di Camignone, che festeggia, ogni anno, la ricorrenza con iniziative religiose e culturali che coinvolgono l'intero paese.



# Padri, fratelli e figli.

**il Signore ha dato,  
benedetto il suo  
nome!**



Cosa è successo in questi sei anni, lontano dal paese? A chi matura il proposito di diventare prete, la Chiesa domanda un tempo di formazione e discernimento – che vuol dire preghiera, studio, confronto con gli educatori, vita comune con altri giovani e servizio, la domenica, in parrocchia. Il bene che si riceve, in tanto tempo e con tanti stimoli, è tanto; troppo, per farne sintesi in una pagina scarsa. Al ragazzo di 22 anni che nel settembre 2018 iniziava il seminario sembra oggi di avere altri pensieri, altre certezze e altre domande, e un atteggiamento interiore in buona parte mutato, Dio sa se in meglio. Quel ragazzo osa sperare che questi anni l'abbiano aiutato a farsi uomo. Non dubita, soprattutto, di aver incontrato uomini, veri uomini, che gli sono stati, di volta in volta, padri, fratelli e figli.

**Padri**, nello spirito e nella virtù, sono stati per me anzitutto i sacerdoti, specialmente quelli che hanno prima generato, poi sempre nutrito e fatto crescere in me la vita della fede. Standomi vicino, mi hanno aiutato a maturare, di volta in volta, un passo più prudente, un giudizio più lucido, un tratto più mite. Penso qui soprattutto agli educatori del seminario; a qualcuno tra i professori; ai parroci, curati e sacerdoti che ho conosciuto nelle parrocchie di Agnosine e Bione, Salò e Villa, nell'unità pastorale di Gavardo e, naturalmente, a Passirano. Ma non ci sono stati solo i preti: dappertutto, in seminario e in parrocchia, ho trovato persone che, senza interesse, hanno avuto a cuore la mia storia, la mia crescita, il mio futuro. Tante di loro sono state, invece che padri, madri. Altre ancora sono morte, e alcune di loro anche da secoli: quel che hanno fatto e

scritto, visto e raccontato parla ancora forte e ancora le rende, non meno dei vivi, capaci di generare.

**Fratelli** sono stati e rimangono, anzitutto, i compagni di seminario. Con loro ho condiviso l'avventura più alta e delicata: trovare Dio tra le pieghe delle nostre giornate; cercare Dio dietro la scena del mondo, che a volte lo mostra, altre lo vela. Con loro l'ho invocato al mattino, cantando le sue lodi al suono della tastiera, con le voci non sempre nitide, ma generose. Con loro l'ho adorato, presente, nella santa Messa, appuntamento quotidiano con la grazia del Cielo, vera sorgente della carità, tanta o poca, che abbiamo provato a vivere gli uni verso gli altri tra i muri e i cortili di via Scuole 5. Con loro ho teso l'orecchio per ascoltarlo; per intendere il suo messaggio, chiaro ed esigente a volte, consolante spesso, ma disposti anche a pazientare nei suoi silenzi. Ma ho trovato fratelli e sorelle, si può dire, ovunque sia stato mandato in questi anni: in Brasile e in Terra Santa, in Valsabbia e sul Garda; sulle vie di Santiago e di Assisi, pellegrino; sui banchi di scuola e in ospedale, e ancora nei tanti, memorabili campi estivi. Ho ritrovato, uniti in un vincolo più saldo, alcuni che già da anni consideravo fratelli. Altri il Signore me ne ha dati in modo affatto inatteso. Anche di qui, attraverso di loro, è passata la sua benedizione. *Riceverà cento volte tanto* – ha promesso Cristo a chi lascia quel che ha per il suo nome. Anche stavolta, la promessa di Dio non è stata vana.

E infine, **figli**. Con mia sorpresa, mi pare di aver avuto, in questi anni, più di un assaggio di quella che chiamano paternità spirituale. Cosa vuol dire essere

padre, per un sacerdote e per un cristiano, se non prestare il suo povero aiuto al Padre celeste, a Colui che sempre opera perché negli uomini e fra gli uomini nascano fede e speranza, umiltà e carità, sapienza e conoscenza di Lui? Qualche volta mi è successo anche questo: di gettare il buon seme nel buon terreno delle

anime, e di vederne spuntare un germoglio. Grande è la gioia di quei momenti, e dolcissimo il ricordo. Ma chi è padre nello spirito sa di dovere, a un certo punto, lasciare: un Altro, meglio di lui, si prenderà cura di quel che è nato.

**Andrea Simonelli**



Con don Pietro ad Agnosine

## Una santa attesa. Cosa si prova alla vigilia di un'Ordinazione?

Ci sono uomini che meglio di altri – con più precisione, più equilibrio e ricchezza di lingua – sanno mettere in parola quel che succede nell'animo quando i grandi eventi si fanno vicini. Alla vigilia della mia ordinazione diaconale - che sarà, questa sì, un evento grande, di quelli che danno forma definitiva a una vita - mi sembra bene lasciar spazio a due di quegli uomini: non certo per accostare i miei pensieri e sentimenti, tanto più modesti, ai loro, quanto per dire a me e a voi quel che mi accadrà a settembre con lettere più esatte, più lucide, più impregnate del vero spirito cristiano.

Il 18 dicembre 1903 Angelo Roncalli, più tardi papa Giovanni XXIII, veniva ordinato diacono. Il suo *Giornale*

*dell'anima* conserva, fra tanti altri, gli appunti che il giovane Angelo, seminarista bergamasco da qualche anno a Roma, ha scritto durante gli esercizi spirituali, i giorni di ritiro che sempre si fanno appena prima dell'Ordinazione. Una decina di pagine in tutto, dominate dal desiderio di esser trovato docile, in pieno abbandono al volere divino; di sgomberare quanto più possibile il terreno perché un Altro vi costruisca, come Gli piacerà, il Suo edificio:

«Niente ansietà, dunque, niente castelli in aria; poche idee, ma giuste e serie, più pochi desideri. *Porro unum est necessarium* [una sola è la cosa di cui c'è bisogno] (Lc 10,42). Sogni dorati di lavoro ad un modo più che ad un altro, disegni fantasticamente coloriti di quanto potrò fare domani, nel prossimo anno, più tardi: fuoco, fuoco a tutto ciò»<sup>1</sup>.

Una serena confidenza nella bontà del Padre celeste è unita al proposito di porre un freno severo a pensieri, aspettative, preoccupazioni sul domani: il domani è tutto di Dio, niente più che il luogo in cui si vedrà compiersi la Sua promessa. Avrò fede abbastanza per guardarlo anch'io così?

Tredici anni dopo tocca al bresciano Giovanni Battista Montini, poi papa Paolo VI, ordinato diacono il 14 marzo e sacerdote il 29 maggio 1920. Ai primi di maggio, tra un'Ordinazione e l'altra, confida al padre e al fratello Lodovico i sentimenti opposti che in lui convivono: turbamento (non sono pronti, no davvero, la mente e lo spirito, non preparati a sufficienza!), ma insieme conforto, perché sul fondo della pochezza umana si staglia più nitido il contorno del dono ricevuto, gratuitamente, per il bene proprio e altrui:

«Vedo ogni giorno di più che a questo posto si dovrebbe essere della gente superiore, della gente che comprende e soprattutto che vive

la superiorità del Vangelo; mentre siamo tanto spesso distanti e inferiori, quasi ostinatamente inferiori alla nostra missione. Ai paradossi – se così è lecito chiamare i misteri inconcepibili dell'amore – ai paradossi della grazia seguono spesso le contraddizioni del cuore umano; per fortuna, quella è grazia, e quindi anche misericordia»<sup>2</sup>.

Non ci si toglie questa sensazione d'imparità, di lontana insufficienza rispetto al compito e alla Voce che chiama. Con titubanza muovo il passo all'altare dove lo Spirito scenderà a farmi, fino all'ultimo dei miei giorni, ministro di Cristo. Ma tutto è infine riassunto in un atto di speranza, in un sussulto del cuore che invoca: abbi pietà, Signore! Tu mi conosci, Tu che mi hai fatto e scelto: compi ancora con me, strumento povero, la Tua santa opera.

*Andrea Simonelli*

---

1 GIOVANNI XXIII, *IL GIORNALE DELL'ANIMA*, SAN PAOLO, MILANO 1989, P. 240.

---

2 G. B. MONTINI, *LETTERE A CASA*. 1915-1943, RUSCONI, MILANO 1987, P. 50.



*Il Seminario di Brescia al completo (settembre 2023)*

## Il Diaconato nella Chiesa

Papa Francesco, nel discorso rivolto ai sacerdoti e ai consacrati, nel 2017 a Milano, ha definito i diaconi "custodi del servizio nella Chiesa". Essa, infatti, è chiamata a seguire l'esempio di Gesù, che "non è venuto per essere servito ma per servire e donare la sua vita" (Mc 10,45). Tutti i cristiani, quindi, in forza del Battesimo, sono discepoli del Cristo Servo, il quale, testimoniando l'amore del Padre, "passò beneficiando e risanando tutti" (At 10,38).

Per ricordare che l'atteggiamento di servizio è una dimensione costitutiva della Chiesa, l'insegnamento del Nuovo Testamento e la prassi della comunità cristiana hanno preso forma in un grado specifico del sacramento dell'ordine, il diaconato, che è *transeunte* (ovvero transitorio) per coloro che si avviano poi, come Andrea, all'ordinazione presbiterale; mentre è esercitato in particolare nella sua forma permanente da coloro che accolgono questa chiamata a farsi segno di Cristo Servo nella comunità.

*Diákonos*, servitore. L'essenza del diaconato è racchiusa nel termine greco da cui deriva. La Tradizione ha riconosciuto l'inizio del diaconato nel racconto di Atti, al capitolo 6, in cui gli Apostoli

scelgono "sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza" (At 6,3) inizialmente destinati al servizio a favore delle vedove e degli orfani; seguendo il testo di Atti, ci rendiamo però conto che il servizio dei diaconi non era limitato alla carità: luminosi esempi in questo senso sono Stefano e Filippo. E così, a partire dalle prime comunità e per diversi secoli il diaconato è stato un elemento fondamentale per la vita della Chiesa. Anche quando questo ministero è entrato in crisi, fin dal Concilio di Trento se ne è auspicato il ripristino, avvenuto poi con il Vaticano II («Sostenuti dalla grazia sacramentale, in comunione con il vescovo e il suo presbiterio, essi servono il popolo di Dio nella "diaconia" della liturgia, della parola e della carità»- LG,29).

Oggi il diaconato fatica ancora a trovare una sua piena legittimità all'interno della gerarchia ecclesiale e soffre anche di una talvolta difficoltosa comprensione da parte del Popolo di Dio, che spesso vede il diacono come "supplente" in assenza del presbitero; in realtà «va considerato piuttosto come espressione di una Chiesa impegnata a crescere nel servizio del Regno» (CEI – I diaconi permanenti nella Chiesa in Italia – 1993). Paolo VI lo ha definito «come ordine intermedio



tra i gradi superiori della gerarchia ecclesiastica e il resto del popolo di Dio» (*Ad pascendum* – 1972), con un importante compito di intermediazione. Un ministero “della soglia”, dunque, chiamato a facilitare l’incontro tra la Chiesa portatrice del messaggio Evangelico e il mondo, da esercitare nei luoghi propri della vita secolare: la famiglia, il lavoro e la società civile.

## Annunciare. Celebrare. Donarsi.

Se qualcuno mi chiedesse di descrivere il ministero diaconale in tre parole, sceglierei certamente questi tre verbi: annunciare (la Parola di Dio); celebrare (l'Eucarestia, i sacramenti ed i sacramentali); donarsi (agli altri, perché “nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici” – Cfr Gv 15,13).

Verbi impegnativi se si vogliono vivere appieno (e autenticamente), ma, ogni cristiano, ogni battezzato, ha la possibilità di renderli vivi nella propria vita. Come fare? Certo, la quotidianità ci trascina nel suo vortice di impegni, scadenze, appuntamenti, incontri, e spesso arriviamo alla fine della giornata svuotati, spenti, senza energie e anche senza aver colto il senso delle tante cose che ci hanno riempito il tempo... *Cui prodest?* A chi giova tutto il nostro correre, affaticarsi, spendersi, se non c'è un “perché” di fondo che ci muove? Ecco, per noi quel “perché” è Gesù, Cristo, figlio di Dio. Il Verbo fattosi uomo per rendere il Padre accessibile a tutti, *prossimo* di tutti noi, affinché noi stessi possiamo farci prossimi dei fratelli e delle sorelle della comunità. Su queste fondamenta possiamo costruire una vita impregnata di Vangelo. Su questo principio possiamo spendere tutto il nostro tempo certi che non verrà mai meno il “perché”.

Il diacono, sia esso in cammino verso il presbiterato, o sia esso permanente, è “segno sacramentale di Cristo servo”, cioè accetta di conformarsi all'immagine di Gesù venuto nel mondo “non per essere servito, ma per servire”. Servire il Padre, rendendosi strumento della sua volontà; servire i fratelli, specialmente i più bisognosi, i malati, i poveri, le persone sole. Gesù si è fatto servo della Parola, ogni volta che ha portato alle folle che lo seguivano l'annuncio del Regno; si è fatto servo donando sé stesso sulla Croce, in un sacrificio d'Amore dal quale scaturiscono i Sacramenti della Chiesa, a partire dall'Eucarestia. Ed è proprio dalla celebrazione dell'Eucarestia che noi traiamo la linfa



Con i compagni di classe, Mattia e Nicola, sul monte Sinai



Con gli animatori di Sopraponte (Gavardo)

della nostra vita spirituale, grazie alla quale possiamo rendere concreta la presenza di Dio in mezzo a noi attraverso quella catena ininterrotta di Provvidenza di cui ogni battezzato è un anello e che attraverso ogni battezzato raggiunge tutti!

Mi piace qui richiamare una frase che è proclamata dal Vescovo durante il rito di istituzione del Lettore e che mi accompagna da quando anch'io ho ricevuto quel ministero:

**Credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che credi, vivi ciò che insegni**

Se riflettiamo su queste parole, ci accorgiamo di quanto profondo sia il loro significato e come possano essere davvero il programma di un'intera vita! Per un diacono questa frase si trasforma ulteriormente: "vivi testimoniando con la tua vita la gioia dell'incontro con il Signore; annuncia a tutti che Cristo è il salvatore e che la sua Misericordia è infinita (così come infinitamente giusto il suo giudizio); e fa che la tua fede sia visibile e concreta nel servizio ai fratelli".

Si, può restare nel nostro retro-pensiero il dubbio (e a volte la scusa, per non darsi da fare): queste sono "cose da santi". Ma non è così e il Vangelo ce ne dà prova: i Dodici non erano dottori della Legge. Non erano sacerdoti del tempio o studiosi. Erano umili lavoratori, alcuni con famiglia, che hanno accolto l'invito di Gesù a vivere in modo nuovo, diverso dalle regole del "mondo". E a farsi servitori di quella novità incarnata da Gesù. Questo

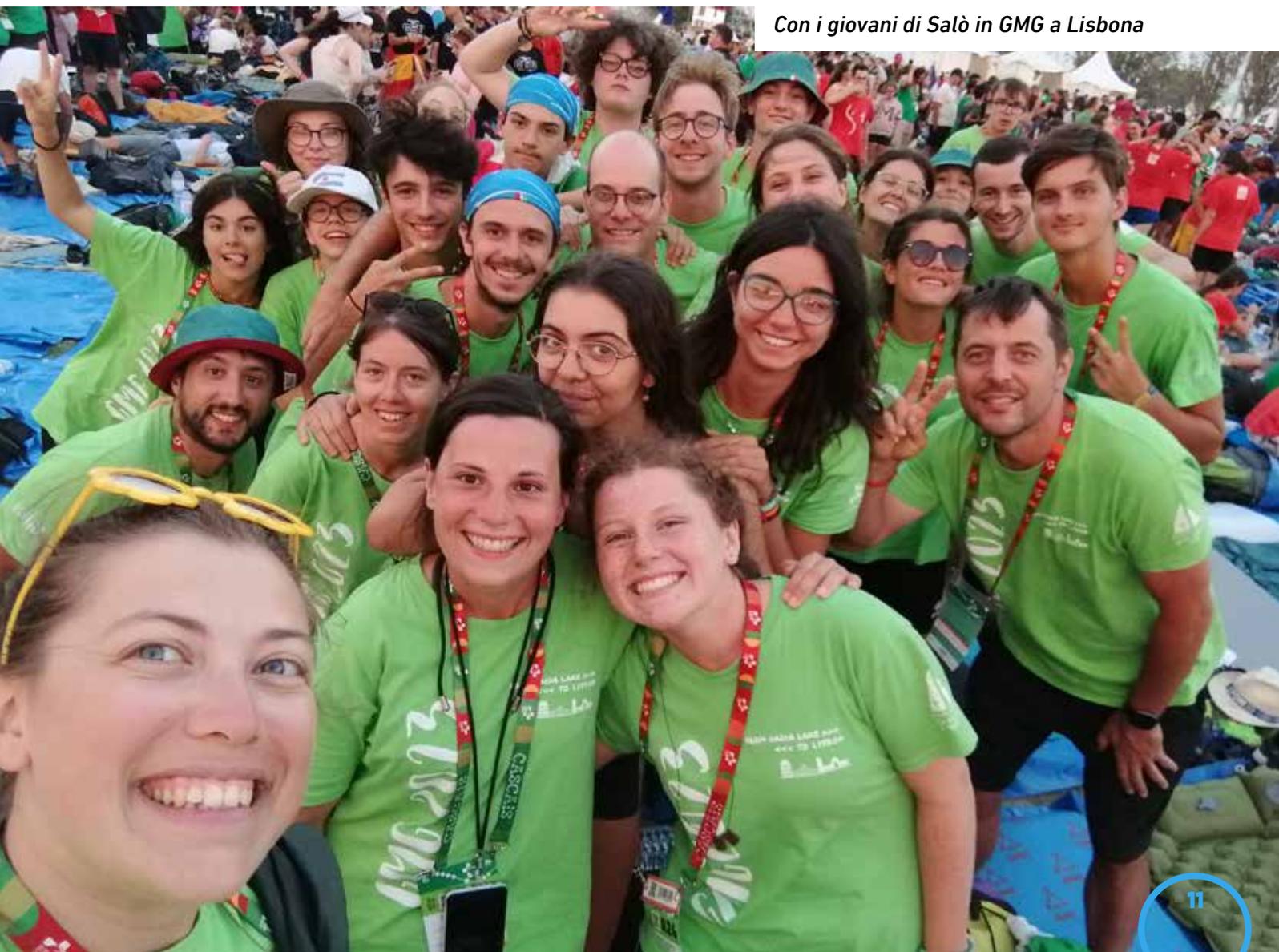
vuol dire che anche tutti noi possiamo farci "diaconi" del Regno: a partire dalle nostre case, dalle nostre famiglie. Accogliendo e amando, anche chi è più lontano da noi; servendo con amore gli altri, in casa, al lavoro, in parrocchia...; accudendo un malato o un anziano in casa; andando a trovare una persona (magari il vicino di casa) che è sola o ammalata; perdonando qualche torto subito, per poter ritrovare la Pace di Cristo nel cuore.

Il diacono è lì per ricordarci questa nostra comune vocazione all'amore reciproco e al servizio, nel solco delle parole di Gesù: "tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Cfr Mt 25,40).

Sarebbe certamente auspicabile che nel cammino di formazione al presbiterato, la tappa del diaconato avesse più spazio (e soprattutto più tempo) affinché i futuri presbiteri possano vivere concretamente questa dimensione di servizio – in particolare agli ultimi – come ulteriore passo di conformazione a Cristo: il dono di sé come modalità ordinaria del vivere il Vangelo. Certamente le nostre preghiere sono per tutti i seminaristi, affinché con la loro vita dedicata al Signore possano essere testimoni autentici dell'Amore di Dio per tutti noi. Un Amore instancabile, ininterrotto, senza condizioni.

*Enrico Milani  
diacono permanente di Salò*

*Con i giovani di Salò in GMG a Lisbona*



# DIACONATO: FIORIRE È UNA CONQUISTA

di Serena Noceti, teologa italiana

Il Diaconato si colloca in una Chiesa marcata per molti differenti ministeri e uomini e donne, laici e laiche e nella Chiesa Locale, la parola, la presenza, l'azione del diacono contribuisce allo sviluppo di una Chiesa tutta diaconale che vive con vero stile del servizio come Gesù e che vive come serva del Regno di Dio che viene nella Storia. Una Chiesa che esiste per l'umanità e specialmente per i più poveri, emarginati ed esclusi. Una Chiesa che è povera e dei poveri e non una Chiesa per i poveri; una Chiesa che sappia lasciarsi toccare dalla gente, da Gesù e sappia toccare con tenerezza le sue ferite, le ferite di molte persone. Nel 1912 un vescovo italiano, mons. Marchese, parlando della sua esperienza al Concilio Vaticano I disse che *"la reintroduzione delle funzioni diaconali è la pietra angolare non solo della riforma ecclesiastica"*; credo che questo è veramente vero, veramente autentico. Per questo dobbiamo promuovere lo sviluppo del Diaconato prendendo maggiore coscienza della forza rinnovatrice di questo ministero per la Chiesa. Ho parlato delle radici, dei fiori, della linfa del Concilio Vaticano II che scorre nel tronco e nei rami di questa chiesa rinnovata. Desidero ora condividere con un poema di Emily Dickinson che mi sembra in chiusura nelle sue parole, nei verbi che compongo i versi, il cammino che ci è stato affidato: **Fiorire è una conquista ... è una profonda responsabilità**

*Fiorire – è il fine – chi passa un fiore con uno sguardo distratto stenterà a sospettare le minime circostanze coinvolte in quel luminoso fenomeno costruito in modo così intricato poi offerto come una farfalla al mezzogiorno*

*Colmare il bocciolo – combattere il verme – ottenere quanta rugiada gli spetta - regolare il calore – eludere il vento - sfuggire all'ape ladruncola - non deludere la natura grande che l'attende proprio quel giorno essere un fiore, è profonda responsabilità (Emily Dickinson)*

Ci sono stati i primi fiori del diaconato dopo il Concilio Vaticano II ma anche gelate, i vermi e il vento e un forte calore che hanno bloccato il fiorire del diaconato nella nostra Chiesa.

È giunto il momento di uno sguardo più profondo e meno distratto sul Diaconato, che sappia catturare (intuire) tutti i passi fatti e quel che lo hanno generato e sostenuto. Uno sguardo che sappia ricordare e riconoscere i volti, i nomi dei tanti diaconi che hanno arricchito le nostre chiese, la Chiesa, in questi cinquant'anni e che possa ascoltare quelle donne che desiderano e chiedono l'ordinazione di donne diacono. Ma oggi è anche un tempo perché tutti, vescovi, presbiteri e laici assumano nuove responsabilità verso il diaconato e perché i diaconi assumano nuove responsabilità per il rinnovamento e la riforma della Chiesa. Oggi è il tempo perché i diaconi possano contribuire alla riforma della Chiesa e alla riforma del Ministero Ordinato; essere un fiore, essere diacono è una profonda responsabilità. *Se vuoi leggi: Serena Noceti, Diacone, quale ministero per quale chiesa, ed Queriniana, 2017.* NB nella diocesi di Brescia sono 70 i diaconi permanenti che, su mandato del vescovo, si sono posti a servizio nella liturgia, nella carità, nella catechesi e nella pastorale parrocchiale.



# La preghiera del mattino e della sera...

Quand'ero bambino uno degli impegni che ci veniva proposto in casa e a catechismo era di pregare sempre al mattino e alla sera.

Certamente ricordiamo le due preghiere che ci venivano insegnate

## Preghiera del mattino

Ti adoro mio Dio, e ti amo con tutto il cuore.

Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte.

Ti offro le azioni della giornata:

fa' che siano tutte secondo la tua santa volontà per la maggior tua gloria.

Preservami dal peccato e da ogni male.

La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari.

Amen.



## Preghiera della sera

Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore.

Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questo giorno.

Perdonami il male oggi commesso

e, se qualche bene ho compiuto, accettalo.

Custodiscimi nel riposo e liberami dai pericoli.

La tua grazie sia sempre con me e con tutti i miei cari.

Amen.



Era una scelta educativa davvero bella: iniziare e concludere la giornata in comunione con Gesù, dicendogli grazie per la nuova giornata e ponendo nelle sue mani quanto vissuto in quel giorno con lo scusa e il grazie.

Oggi sembra che abbiamo dimenticato questa bellissima abitudine.

Ci sono tuttavia dei tempi nell'anno nei quali riusciamo a vivere la gioia del pregare insieme.

Nei mesi scorsi è stato stupendo ritrovarsi con i nostri bambini e ragazzi nella chiesetta di Monterotondo, in oratorio a Camignone, in chiesetta e nel parco a Passirano a pregare tutte le mattine di Quaresima prima della scuola.

Grazie in modo speciale ai genitori-catechisti (anche papà), che hanno accompagnato e guidato i nostri ragazzi.

Che bello se in ogni casa ritrovassimo la gioia di vivere insieme questi due momenti di preghiera!!!



# KAKI TREE PROJECT



Nei giorni della settimana santa, lunedì 25 marzo, nei giorni in cui la guerra infuriava ancora e in essa alzava la voce chi riproponeva come possibile, doverosa, necessaria la guerra atomica, noi ci siamo ritrovati a Camignone in un abbraccio di pace fra famiglie e associazioni, parrocchie e amministrazione, scuole e oratori, piccoli e grandi, nonni e nipoti, papà e mamme per piantare l'albero di Kaki, figlio di seconda generazione dell'albero sopravvissuto alla bomba atomica di Nagasaki. Con noi anche una delegazione italiana e l'artista giapponese Tatsuo Miyajima che ha proposto questo progetto. È proprio Tatsuo che racconta di rinascite:

*"Il progetto "Rivive Time - Kaki Tree Project" mira alla "rinascita" di ciascun partecipante attraverso le piantelle di "seconda generazione dell'albero di cachi sopravvissuto al bombardamento atomico". Allo stesso tempo, stimola le tre seguenti "rinascite".*

**1) Rinascita della "Coscienza della Pace"** - Una storia che lede i diri umani, come i bombardamenti atomici e l'olocausto, è un lascito negato dell'umanità. Tuttavia, essendo troppo lontana dal quotidiano delle giovani generazioni di oggi, è finita col diventare una "storia morta". Per non far cadere nell'oblio tali tragici avvenimenti, sarebbe necessario che la "nuova generazione" fornisca una "nuova espressione" per rileggere la storia con una "nuova coscienza" e trasmetterla al futuro. L'arte apre la mente umana e rende possibile la libera espressione. Questo Progetto, presentando

in maniera nuova le pianticelle di "seconda generazione dell'albero di cachi sopravvissuto al bombardamento atomico" attraverso l'espressione artistica, fa rinascere la "coscienza della pace dormiente" negli esseri umani in una "coscienza della pace risvegliata".

**2) Rinascita del "Vero modo di vivere"** - Ci auguriamo che per ciascuno dei partecipanti al Progetto le pianticelle costituiscano l'occasione per "esprimersi" e "agire", realizzando sé stessi. Tutte le azioni legate all'albero di cachi chiederanno agli uomini il significato del vivere e come si debba vivere. Questo Progetto è dunque anche riflettere proprio sul "vero modo di vivere".

**3) Rinascita della "Qualità dell'Arte"** - In questo Progetto, tutte le "azioni" e le "espressioni" che riguardano le pianticelle sono considerate arte. L'adoperarsi fattivamente per la piantatura, l'opera prestata dai bambini per allevare l'albero, le rappresentazioni e le esibizioni musicali tenute da persone non professioniste, tutto ciò è arte. Ciascuna persona che prende parte al Progetto si avvicina all'"albero di cachi" e spontaneamente fa ciò che è nelle sue possibilità. Tale processo stesso viene considerato la conquista di un'arte unica e assoluta. Perché in effetti quella è vera arte.

NB1. Nel 2017 è stato dato il premio Nobel per la pace a ICAN, campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari. Cresce vergognosamente la spesa per il riarmo nucleare mentre dalle città, dai paesi, dai territori, i veri obiettivi delle armi nucleari che sono

strutturalmente criminali in quanto colpiscono i civili si alza forte la voce per scelte concrete di disarmo nucleare.

Già 68 stati hanno ratificato il Trattato per la proibizione delle armi nucleari, purtroppo l'Italia resta tra le grandi assenti nel dibattito di preparazione e nel sostegno al disarmo atomico. È attiva la campagna #ItaliaRipensaci per invitare governo e parlamentari a dibattere e aderire al Trattato. La strada è lunga.

NB2. Siamo la prima parrocchia-oratorio in cui è stato piantato l'albero di Kaki, resta per noi un impegno particolare per il disarmo e la pace che troppi cristiani rifiutano.



**CAMIGNONE  
Passirano  
Monterotondo**

plantumazione del Kaki  
figlio del sopravvissuto  
alla bomba atomica di  
**Nagasaki**



## Preghiera per la pace del nostro vescovo Pierantonio

O Dio della pace,  
fonte di ogni bene,  
Padre della misericordia,  
tu che in Cristo Gesù ci hai benedetto  
e desideri per noi la pienezza della vita,  
liberaci dalle tenebre della guerra.  
Dona a tutti pensieri di pace,  
dona la sapienza del cuore,  
che tiene vivo il dialogo,  
che ricerca soluzioni eque  
e mira al bene di tutti.  
Il tuo Santo Spirito, sorgente d'amore,  
ci difenda dal male,  
dalla tentazione della violenza  
e dall'illusione della sua efficacia.  
Veglia, o Padre Onnipotente, sui destini del mondo,  
liberaci dall'ombra della morte  
e dirigi i nostri passi sulla via della pace.  
Tu sei il nostro Dio, grande nell'amore,  
e vivi e regni nei secoli dei secoli.

**Amen**



# Rogazioni e Mese mariano



Febbre



Persaga



Casella



Zucchella





Dedicazione: Trinità  
Località: Delma  
Struttura:  
altezza m. 4,3  
larghezza m. 3,28  
profondità: m 3,38  
Dipinto:  
larghezza: m. 1,97  
altezza: m 1,8

## LA SANTELLA DELLA FEBBRE

La struttura architettonica ha la forma di una piccola cappella realizzata con muratura in pietrame intonacato. Il manto di copertura in coppi è a due falde con orditura in legno. L'ingresso della cappella, con arco policentrico, ha una conformazione che ricorda elementi formali già presenti nel Quattrocento, ma abbondantemente impiegati anche nel Seicento. L'ingresso è chiuso da un cancello in ferro battuto ed è preceduto da un breve spazio coperto con due sedili laterali. Il vano interno, voltato a botte a tutto sesto, è largo m 2,1, alto m 2,64 e profondo m 2,03. In antico la santella era circondata da due fossi d'acqua che, con tutta probabilità, svolgevano la funzione di drenare le acque provenienti dalle colline retrostanti, mentre l'area circostante la santella era forse adibita a campo di sepoltura di appestati, verosimilmente anche al tempo della peste del 1630. La santella nel corso del tempo ha subito più interventi di restauro. La famiglia nobile Foresti di Valenzano ha probabilmente risistemato la piccola cappella, consolidandone la sacralità. Già nel tardo Quattrocento la copertura del vano interno della santella era stata realizzata a botte a tutto sesto ribassato che giungeva circa all'altezza della fascia bicroma attualmente visibile. Successivamente, in epoca secentesca, la volta fu rialzata al di sopra della testa del Dio Padre, attualmente visibile. È forse riferibile all'ottobre del 1825 l'intervento che ha rialzato ulteriormente la copertura con una volta a tutto sesto. La relazione che accompagna il progetto per il restauro effettuato nel 1988 sottolinea che *la scritta visibile nella parte interna [...] del ribasso [...] confermerebbe questa ipotesi*, informandoci che fu la contrada di Valenzano a promuovere il restauro.

Nel corso dell'intervento del 1825 è stato ricostruito il volto interno della cappella con materiali poveri e leggeri. Durante questa circostanza, l'affresco del Cristo Redentore (la Trinità attualmente visibile) è stato coperto da un'immagine Mariana. Dalla relazione di restauro sembra di poter evincere che si trattava, forse, di una Madonna Addolorata dipinta intorno al 1825. Nel 1961 viene eseguito un secondo intervento che ha interessato solo il rifacimento della copertura e della pavimentazione. L'intervento di restauro condotto dal signor Silvio Meisso di Rovato nel 1988 ha consentito di portare in luce una stratificazione composta da più dipinti attraverso la rimozione di una pittura a tempera eseguita circa trent'anni fa, che per il restauratore rappresentava *una Madonna Addolorata o Pietà* (in realtà dal punto di vista iconografico si tratta di due immagini diverse).

Secondo una testimonianza orale, il dipinto a secco rimosso durante il restauro del 1988 era visibile nel 1963. L'affresco più antico che raffigura la Trinità, databile alla fine del Quattrocento, è stato coperto da un intonaco sul quale si notano segni grafici di colore nerastro sopra un fondo di colore giallastro. Su questo strato di intonaco non sono presenti tracce di pittura e di sinopie. In epoca secentesca è stato realizzato un terzo intonaco su cui è attualmente visibile, in alto, Dio Onnipotente con l'aureola triangolare. Sulla parete di fondo della cappella è presente un dipinto a fresco che raffigura la Trinità con Dio in trono che sorregge Cristo in croce. Tra Cristo in croce e il Padre si nota la colomba dello Spirito Santo. Alla sinistra del trono si intravede un angelo e al di sopra del gruppo si nota una fascia bicroma bianca e rossa, in cui è possibile

leggere ciò che rimane di una data scritta: *M ( ) XXXXII*. La data può essere letta come *MCCCCXXXII* (1442) oppure *MCCCLXXXII* (1492). L'elaborazione degli elementi formali e il modo di trattare quelli cromatici sono peculiari del tardo Quattrocento. In alto, oltre la fascia bicroma, si nota la raffigurazione di Dio Padre con la testa inserita in un triangolo luminoso. In questa parte gli elementi stilistici del dipinto sono diversi rispetto a quelli dell'affresco quattrocentesco: potrebbero risalire alla fine del Cinquecento o alla prima metà del Seicento. Nella parete laterale destra sono incise nell'intonaco le date 1528, 1657 e 165(.). La santella è ubicata presso l'intersezione di due strade di grande rilievo: la prima, denominata Itinerario Antoniniano, proveniente da Brescia, transitava dalla località Ponte Cingoli a Rodengo Saiano e percorreva l'attuale via San Francesco e un breve tratto verso nord di via Castello, dove si inseriva con direzione ovest in via Biline. L'antica strada romana transitava anche davanti all'area del castello di Saiano e, dopo aver percorso via Delma con direzione nord-ovest, giungeva con un percorso diverso dall'attuale in modo più diretto tra le ultime case che si affacciano su via Ponte Nuovo (non c'era la curva a gomito che da via Delma s'immette attualmente nella via Ponte Nuovo) e dopo altri 500 metri sfiorava la collina che si protende verso sud-ovest per raggiungere Valenzano. Da via Biline invece, dopo un percorso rettilineo di circa 800 metri verso ovest, la strada intersecava l'attuale via Ponte Nuovo. Dopo aver percorso circa mezzo chilometro verso nord-ovest, giungeva presso la località dove nel tardo Quattrocento fu edificata la santella della Febbre presso il torrente Livorna. Con direzione nord-ovest, la strada raggiungeva Valenzano inserendosi così nell'antica Iseana. Già al tempo di Diocleziano prima, e soprattutto di Costantino, l'itinerario Antoniniano non si identificava più con l'antico percorso pedemontano che collegava Brescia con Bergamo passando per Rodengo Saiano, ma con il nuovo tratto del tracciato che da Bettole di Camignone raggiungeva Iseo per diventare la strada Brescia-Iseo (vedi bibl. CORADAZZI 1974).

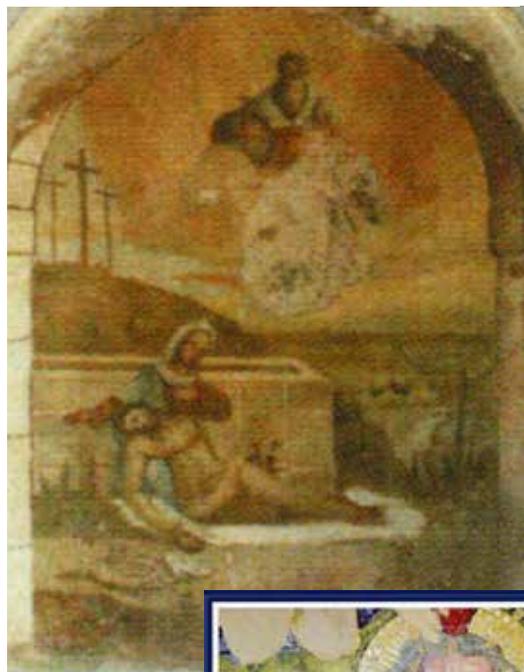
La seconda strada di cui sopra, proveniente dalla Mandolossa, in epoca comunale transitava nei pressi della santella della Febbre e della Monticella (per alcuni studiosi era già presente in epoca romana imperiale). Si tratta della cosiddetta *strada Nova* che più tardi, nel Rinascimento, verrà denominata strada Regale (l'attuale SS 510). Si determinava così un importante crocevia che consentiva di raggiungere con direzione sud-est la Mandolossa e con direzione nord, e poi nord-ovest, Valenzano e successivamente Iseo, mentre con direzione ovest la strada raggiungeva Passirano per proseguire poi per Bergamo e Milano. Gli abitanti di Valenzano ritenevano che la santella appartenesse alla parrocchia di Camignone, mentre essa ancora oggi fa parte della giurisdizione di quella di Saiano e del territorio comunale. Fino ad alcuni anni fa, durante

il mese mariano, presso la santella della Febbre si celebrava la messa e si recitava il rosario con la partecipazione degli abitanti di Saiano e di Valenzano. Circa cinquant'anni fa, secondo alcune testimonianze orali, nonostante la pittura fosse deteriorata, era ancora visibile un dipinto con una Madonna Addolorata con in braccio il Cristo morto. Il racconto popolare narra che la santella venne costruita perché un povero barbone, che andava raccogliendo la carità e che da mesi aveva la febbre, si sdraiò per lo sfinimento e si addormentò per alcuni giorni nei pressi del torrente Livorna. Dopo il risveglio constatò la scomparsa della febbre e si prodigò per far costruire in quel luogo una santella.

L'intervento di restauro è stato condotto dal signor Gregori di Camignone per realizzare un vecchio progetto espresso dai suoi fratelli e da sua madre.

*Tratto da "I segni del sacro. Le "santelle" presenti nel Comune di Rodengo Saiano" – Gruppo Editoriale DELFO.*

#### Prima dell'intervento



# Anniversari di Matrimonio



**Domenica 21 aprile 2024,**

Una serata particolare, sì, abbiamo accettato molto volentieri di partecipare con altre coppie di sposi, alla Messa per ricordare gli Anniversari di Matrimonio, seguita da un piacevole momento conviviale in Oratorio.

Nella domenica che la Chiesa festeggia Gesù Buon Pastore che ha cura del suo gregge, Don Giovanni ha sottolineato come sia importante prendersi cura reciproca, ancora di più quando si incontrano difficoltà lungo il cammino della vita, che la coppia ha scelto di fare insieme. Grazie

# Comunioni Monterotondo



# Comunioni Passirano



# *Cresime Monterotondo*



# *Cresime Passirano*



# ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI

**I GRUPPI ALPINI DI PASSIRANO, CAMIGNONE E MONTEROTONDO, HANNO CELEBRATO IL CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DEL GRUPPO DI PASSIRANO, LA FIGURA DI BOGLIONI LUIGI M.A.V.M. DI MONTEROTONDO E ACCOLTO LA PRIMA ADUNATA SEZIONALE NEL CENTENARIO DELL'ASSEGNAZIONE DELLA M. O. V. M. A ENEA GUARNERI**





La nostra Comunità, nei mesi da marzo a giugno 2024, imbandierata a festa in tutte le vie, ha celebrato, con particolare solennità e vicinanza della popolazione e delle autorità, il Centenario della fondazione del gruppo locale e la figura di Boglioni Luigi di Monterotondo, m.a.v.m. e del Capitano Enea Guarneri, m.o.v.m.

Con una complessa organizzazione di eventi e il coinvolgimento della Sezione di Brescia, la Comunità tutta ha potuto partecipare, nelle diverse località, a mostre, gare, cerimonie varie e, nel civico Teatro di Passirano, in particolare, a una Mostra molto impegnativa, con ricordo specifico dei Cappellani militari. Memorabile, poi, l'adunata sezionale del 2 giugno, con circa 3.000 penne nere presenti.

Il Gruppo di Passirano, a ricordo del Centenario, ha editato un volume dedicato all'archivio Enea Guarneri, ricco di documenti di rilevanza primaria dal punto di vista storico, e la Sezione di Brescia ha curato

una splendida Mostra sulla prima e seconda guerra mondiale, con particolare rilievo, come accennato, al servizio dei Cappellani Militari, per la prima volta presentati, attraverso profili precisissimi, in una mostra alpina. Abbiamo così colmato lacune nelle nostre conoscenze storiche ed abbiamo apprezzato presenze che durante le guerre hanno alleviato sofferenze indicibili e, successivamente, con spirito alpino, dentro e fuori l'Associazione, hanno continuato la loro missione. Ricordiamo semplicemente i Nostri Bevilacqua, Galloni, Gnocchi, Marcolini, Turla...

Ma perché tanto clamore sempre attorno agli Alpini che creano Comunità con le loro Adunate e le loro manifestazioni?

Il nostro mai dimenticato Angelo Onger (artigliere da montagna pure lui) ne scrisse, parlando di "mito" degli alpini; mito fondato sull'alpino soldato che ha sopportato le ingiustizie delle guerre aggrappandosi



*Monumento Passirano*



al cameratismo dei commilitoni e al ricordo della giovinezza e mito fondato sulla capacità di trasformare quello spirito di corpo in solidarietà. “Nei nostri paesi gli alpini rappresentano un punto di riferimento importante per chi ama “lo stare insieme”. Nonostante tutto, infatti, gli alpini continuano a sfilare; continuano a promuovere iniziative di solidarietà dentro e fuori i confini nazionali. Con l’aiuto di molti cittadini, anche di quelli che non hanno fatto né guerre né naia. Infatti, mentre il tessuto sociale del nostro Paese è lacerato da mille diversità e divisioni, il corpo degli alpini rappresenta uno dei luoghi ideali il cui tessuto tiene e addirittura si consolida”.

Le dimensioni della solidarietà e dell’amicizia gioiosa sono nella Statuto della nostra Associazione, sorta dalle ceneri della Grande Guerra con il dichiarato scopo di essere d’aiuto alle famiglie dei commilitoni caduti, che si trovavano in grande difficoltà.

Continuiamo a ricordare i morti facendo del bene ai vivi. “Se il miracolo degli Alpini è continuato tanto ed è ben lungi dall’esaurirsi – scriveva Franco Pagnoni, il Capogruppo di Passirano che è “andato avanti” pochi giorni prima della grande sfilata, nel suo saluto di presentazione del libro editato a ricordo del centenario – è dovuto proprio a questo legame del nostro passato con il presente, vivendo nei problemi della nostra comunità, partecipandovi, attraverso le opere che realizziamo e che sono simbolicamente tutte espresse nella realtà della Scuola Nikolajewka di Brescia”.

Ora “*Gli Alpini hanno un sogno di Pace*”, stava scritto in un nostro striscione, proprio perché da sempre sono portatori di umanità, di condivisione, di solidarietà, di giustizia, di attenzione a chi ha più bisogno, di grande rispetto per le Istituzioni: testimonianze che sono le basi per un vivere civile e le condizioni per assicurare una pace vera e duratura, partendo da se stessi.

Ricordiamo anche il parroco d. Gigi Guerini che, nelle celebrazioni del nostro novantesimo, ci augurava, per il Centenario, di essere dei ri-costruttori di questa società che sentiva socialmente, culturalmente e moralmente grigia. Non sappiamo quanto abbiamo appagato le

aspettative di don Gigi con le nostre realizzazioni locali nell’ultimo decennio: sono numerose, non le elenchiamo, anche perché sono sotto gli occhi di tutti. Certamente il nostro Cappello, così come la nostra Preghiera, resteranno segni identificativi della nostra origine, veri “documenti”, per ricordarci la “storia” dalla quale proveniamo, con i grandi interrogativi che oggi essa ci pone per essere fedeli ai grandi ideali che cerchiamo di testimoniare. Grandi ideali dei quali la nostra società ha assolutamente bisogno, ma dei quali, sembra spesso, non avverta di averne la necessità. Ma restiamo ottimisti.



*Al centro, il Capogruppo di Passirano Franco Pagnoni, andato avanti il 22 maggio*



*Monumento Camignone*



*Monumento Monterotondo*

# 40° di Ordinazione DON GIOVANNI e DON FABIO





# FESTA ORATORIO DI PASSIRANO





# DALLE BANCARELLE... AI RAVIOLI

Eccoci qua, a raccontare in poche righe una storia che dura da più di trent'anni.

Siamo un gruppo di genitori che, all'epoca, si è preso a cuore il nostro Oratorio. Vivendolo ogni domenica con i nostri figli, ci siamo accorti che gli spazi non erano sufficienti per organizzare i tanti momenti di festa che man mano ci siamo inventati per animarlo.

Decidiamo così di dare nuova vita al "teatro", chiuso ormai da anni, perché non a norma. A questo proposito non possiamo non ricordare il Parroco don Giuseppe, suor Felice e il caro Onger che ci hanno sostenuto in questa difficile impresa. Ci siamo inventati di tutto, sulle nostre bancarelle si trovano lavori di vario genere: biedermeier, decoupage e gesso, tanto, tanto gesso: presepi, cornici, elementi sacri... Ogni ricorrenza era motivo per proporre nuovi lavori, nuove idee.

Dopo qualche anno di impegno e tanto lavoro, il teatro viene finalmente sistemato e riaperto, con grande soddisfazione per tutta la comunità che ha sostenuto da subito questo progetto. **BELLISSIMO!!!**

Nel corso degli anni il Gruppo genitori si è consolidato e continua, a fianco dei giovani genitori, ad essere ancora operativo nei nostri Oratori, sempre più convinti che ai nostri bambini, ragazzi e giovani non debbano mancare ambienti educativi e di aggregazione, quali sono gli Oratori.

Esaurite le idee per nuove bancarelle, ci siamo inventate i ravioli; da più di vent'anni continuiamo con questo impegno. Anche qui si è creato un gruppo di

lavoro consolidato, molto unito; ringrazio di cuore tutte le nostre signore/signori per la loro disponibilità ed il loro costante impegno.

Un grazie doveroso a tutti e a tutte le nostre clienti, che, apprezzando il nostro prodotto, fanno in modo che questa attività continui. Sappiamo che il ricavato di questa vendita va a beneficio della nostra Parrocchia. Grazie di cuore!

*Le signore del Gruppo ravioli di Passirano*





# GREST Camignone





# GREST Passirano



sguardi carichi di entusiasmo



intervista a Don Paolo



TUTTI DEVONO GIOCARE



vedo un asinello!



# PAROLA CHIAVE: INCLUSIONE

Credo che nessuna parola più bella di inclusione, possa essere la chiave capace di unire due realtà ormai ben radicate nella nostra comunità, l'una stanziale, l'altra più dinamica, accumulate dal desiderio di far sperimentare ai ragazzi più fragili dei momenti di socializzazione, durante i quali mettere ciascuno le proprie competenze al servizio di tutti. Penso all'inclusione come alla possibilità di includere il mondo nel "loro mondo", di custodire l'umano, di prendersi cura, di volersi bene. **Pedalabile** promuove l'integrazione sociale attraverso uno specialissimo tandem che è riuscito a viaggiare "con il vento in faccia" da Passirano fino a Roma. Il tandem è un mezzo di trasporto unico che permette di stare con l'altro, fare con l'altro, dare all'altro, è un'esperienza che aiuta a comprendere che da soli si va più veloci, ma in due si va più lontano e si riesce a godere di tutti i benefici che il vento in faccia offre. **Il pollaio delle galline solidali** è invece un luogo dove ragazzi speciali, aiutati dai loro coetanei e sotto la guida di Federico, sperimentano la gestione di un'attività, accudendo il pollaio, prendendosi cura delle galline e occupandosi della distribuzione delle uova agli adottanti. Nello spirito della collaborazione, quest'estate nella sede di Pedalabile, accanto a gustosi panini distribuiti dai ragazzi volontari sotto lo sguardo attento dei loro educatori, non è mancato un dolcetto a base di crêpe, preparato con le uova delle galline ruspanti del pollaio. Ciò che mi colpisce sempre incontrando questi ragazzi così speciali è il loro sorriso, ma anche la loro gioia, la loro bontà, la loro spensieratezza, la loro voglia di vivere nonostante le difficoltà che la vita riserva loro, il fatto che basti un microfono e un po' di musica a scatenare l'allegria e a renderli felici.

Penso a Claudia, solo poche parole e un cuore d'oro, a Lorenzo e alla sua abilità con l'inglese, alle tante domande di Angelica, desiderosa di conoscere, agli abbracci gratuiti di Riccardo e a Laura che non perde attimo per pensare al suo fidanzato.

Insieme a loro, ne ricordo molti altri come pure il loro modo così speciale di volerti bene.

Credo che ogni territorio offra grandi risorse e mi

piace pensare alle tante persone che nel nostro paese si mettono insieme, per cambiare qualcosa, in una relazione di amicizia nella vita sociale, nello stile della "Fraternità universale", facendo fede alle parole di Gesù:

"Vi ho chiamato amici".

L'amicizia è:

- un bene prezioso che ci fa scoprire ciò che ci rende simili,
- una relazione gentile che accoglie la persona amica e le fa spazio,
- un'esperienza elettiva di accoglienza, in cui si è tutti verso tutti.
- Abbiamo bisogno di parole amiche che ci orientino, ci guidino, ci sostengano, ci incoraggino ad aprirci agli altri nella meraviglia della diversità, per poterci ogni volta stupire di quanto sia bello ed arricchente vivere nel rispetto della dignità e dell'identità di ciascuno.
- Essere comunità è imparare a vedere, guardare, accogliere, includere e condividere per essere poi in tanti ad usare occhi, piedi, mani, testa e cuore per fare del bene!

*Veronica*





## PERÙ

Caro Don Giovanni, caro Don Fabio, ormai è da qualche mese che siamo atterrati in Perù. Seppur con fatica - non è mai scontato né tantomeno semplice fermarsi, chiedersi, guardarsi dentro - ci sembra importante e doveroso provare a scrivere alcuni pensieri e condividerli con voi; non tanto per mantenere viva la tradizione dei due anni passati a Mamara, quanto più per un legame.

Un legame che ci serve a mantenere vivo il filo che si è creato in questi anni e che si è rafforzato nei mesi passati in Italia. Un filo, un legame invisibile ma duraturo e potente che sa attraversare gli oceani.

Come poter spiegare in poche righe la meraviglia e il profondo GRAZIE che abbiamo nel cuore nei vostri confronti e di tutta la comunità di Passirano: è un qualcosa che a parole perde di intensità, sarebbe molto più facile se i sentimenti avessero voce propria per potersi esprimere, ma così non è.

Grazie dunque per i mesi trascorsi in Italia: li abbiamo vissuti come un regalo per la nostra famiglia. Mi sembra davvero che abbiamo ricevuto e continuiamo a

ricevere più di quello che riusciamo a dare.

Siamo ritornati in Italia a Dicembre, appena prima di Natale con varie preoccupazioni: siamo volontari quindi non riceviamo uno stipendio, non abbiamo una casa, i bimbi...

Più che preoccupazioni erano tanti punti di domanda. Viviamo in una società che rifugge le insicurezze e che ci obbliga a ricercare certezze su ogni fronte. Proprio attraverso tutti i nostri punti di domanda abbiamo imparato a lasciare spazio alle persone di poter entrare, chiedere, aiutare. Così facendo, lasciando cioè più spazio ai gesti e alle attenzioni degli altri, più rimaniamo stupiti.

Il grazie più grande va ai nostri genitori.

Da genitori noi stessi, anche se alle prime armi, possiamo intuire cosa significhi salutare i propri figli e in modo particolare i nipoti; nonostante questo ci sono sempre stati accanto, con pazienza, in silenzio, accompagnandoci non solo con gesti concreti e aiuti materiali ma anche con la loro forza ed esempio di Famiglia, credendo in noi, e nelle scelte della nostra

famiglia.

Grazie a tutti gli amici dell'Operazione Mato Grosso, la nostra seconda famiglia.

È stato speciale e per nulla scontato potersi ritrovare con tante persone care dopo aver vissuto in questi anni cose diverse e che sicuramente ci hanno cambiato e sentirsi comunque a casa, accolti, ci sembra proprio un bellissimo regalo.

A tutta la comunità di Passirano, a voi Don, al gruppo missionario e a tutte le persone che forse non conosciamo poi così bene, ma che ci hanno accolto con dei piccoli gesti, o anche solo con la curiosità di alcune domande o con ancora un più semplice "Siete voi quelli del Perù... non siete normali, però bravi dai!"

Nessuna attenzione è mai stata scontata perciò per noi tutto è arrivato come un dono.

Oltre al nostro sincero ringraziamento, che ci tenevamo potesse arrivare alle tante persone che ci hanno sostenuto, proviamo a raccontarvi le nostre prime impressioni dell'inizio di questa nuova avventura.

Non è facile provare a mettere in fila i pensieri, perché stiamo ancora tessendo quel filo che ci permette di stare in equilibrio tra le tante cose da fare, le attenzioni da dare agli altri, ai malati e alla gente che passa per la casa e il nostro essere famiglia, coppia. Le attenzioni da dare ai nostri figli.

La casa in cui viviamo si trova a Cusco, una delle città più importanti e turistiche del Perù, è una casa molto grande che nasce qui proprio per la posizione centrale rispetto alle varie missioni, circa una decina, presenti nel Sud del Perù.

Nasce come casa di servizio per tutte le missioni limitrofe e chiaramente per i volontari che ci vivono, ma soprattutto nasce dal desiderio e dalla necessità di poter dare una continuità assistenziale alle persone malate che arrivano dalle nostre missioni sulle Ande chiedendo appoggio perché la salute in Perù è purtroppo ancora un concetto di classe e di chi può permetterselo.

Così dalle varie parrocchie dell'OMG presenti nel Sud del Perù ogni mese arrivano una decina di persone che devono fare esami specialistici, TAC, Risonanze, esami di routine, ma anche operazioni chirurgiche, chemioterapie.

Così proviamo ad accompagnare queste persone, costrette a lasciare le loro case perché troppo lontane da un ospedale pressoché accettabile e scaraventate in un mondo cittadino come quello di Cusco che non gli appartiene.

Siamo solo all'inizio di questa nuova avventura però ci sembra che il poter vivere, provando a mettersi a servizio dei malati, cioè dei più poveri tra i poveri, gente che arriva da paesi sperduti sulle Ande per potersi curare e che vive la malattia con dignità e forza d'animo che stupisce e commuove, sia un bell'allenamento. Sicuramente di pazienza ma soprattutto di quel famoso gesto che tanto desideriamo fare e provare anche a insegnarlo anche ai nostri figli.

**ALZARE LO SGUARDO.**

Non sono io al centro dell'universo ma c'è qualcuno vicino a me che forse ha bisogno. Magari non di tanto, forse anche solo di un'attenzione, una parola buona, sincera.

Credo e crediamo che alcune volte ci si perda in mille filosofie gettando la colpa sempre sugli altri per un mondo che va male o che per lo meno non ci piace, partendo dai nostri governanti per finire con il nostro vicino di casa. Però la certezza è che alcune volte bastano dei piccoli gesti per le persone che conosco, che incontro per strada, che chiedono aiuto per rendere migliore il nostro mondo forse no, forse la nostra società, sicuramente noi stessi.

Noi abbiamo bisogno di poter credere che un piccolo passo lo stiamo facendo insieme a voi per rendere migliori noi stessi e il mondo che verrà.

Scusate. alla fine nelle filosofie ci siamo persi noi.

Un caro abbraccio

*Leo, Arianna con Anita e Tommaso*



# Al cuore della democrazia

Settimane Sociali della Chiesa Italiana: Trieste 3-7 luglio 2024

DISCORSO di papa Francesco



Questa è stata la 50.ma Settimana Sociale.

La storia delle "Settimane" si intreccia con la storia dell'Italia, e questo dice già molto: dice di una Chiesa sensibile alle trasformazioni della società e protesa a contribuire al bene comune. Forti di questa esperienza, avete voluto approfondire un tema di grande attualità: "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro".

Il Beato Giuseppe Toniolo, che ha dato avvio a questa iniziativa nel 1907, affermava che la democrazia si può definire «*quell'ordinamento civile nel quale tutte le forze sociali, giuridiche ed economiche, nella pienezza del loro sviluppo gerarchico, cooperano propriamente al bene comune, rifluendo nell'ultimo risultato a prevalente vantaggio delle classi inferiori*» ... In Italia è maturato l'ordinamento democratico dopo la seconda guerra mondiale, grazie anche al contributo determinante dei cattolici. Si può essere fieri di questa storia.

... C'è un'immagine che riassume tutto ciò e che voi avete scelto come simbolo di questo appuntamento: il cuore. A partire da questa immagine, vi propongo alcune riflessioni per alimentare il percorso futuro.

## 1 - un cuore ferito

Ciò che limita la partecipazione è sotto i nostri occhi. Ogni volta che qualcuno è emarginato, tutto il corpo sociale soffre. La cultura dello scarto disegna una città dove non c'è posto per i poveri, i nascituri, le persone fragili, i malati, i bambini, le donne, i giovani, i vecchi. Questo è la cultura dello scarto. Il potere diventa autoreferenziale – è una malattia brutta questa –, incapace di ascolto e di servizio alle persone. ... La parola stessa "democrazia" non coincide semplicemente con il voto del popolo; nel frattempo a me preoccupa il numero ridotto della gente che è andata a votare. Cosa significa? ... E la partecipazione non si improvvisa: si impara da ragazzi, da giovani, e va "allenata", anche al senso critico rispetto alle tentazioni ideologiche e populistiche. ... Ogni persona ha un valore; ogni persona è importante. La democrazia richiede sempre il passaggio dal parteggiare al partecipare, dal "fare il tifo" al dialogare. ... Tutti devono sentirsi parte di un progetto di comunità; nessuno deve sentirsi inutile.

## 2 - un cuore risanato

A me piace pensare che nella vita sociale è necessario tanto risanare i cuori. E per questo occorre esercitare la creatività. Se ci guardiamo attorno, vediamo tanti segni dell'azione dello Spirito Santo nella vita delle famiglie e delle comunità. Persino nei campi dell'economia, della ideologia, della politica, della società. Pensiamo a chi ha fatto spazio all'interno di un'attività economica a persone con disabilità; ai lavoratori che hanno rinunciato a un loro diritto per impedire il licenziamento di altri; alle comunità energetiche rinnovabili che promuovono l'ecologia integrale, facendosi carico anche delle famiglie in povertà energetica; agli amministratori che favoriscono la natalità, il lavoro, la scuola, i servizi educativi, le case accessibili, la mobilità per tutti, l'integrazione dei migranti. Tutte queste cose non entrano in una politica senza partecipazione. ... La fraternità fa fiorire i rapporti sociali; e d'altra parte il prendersi cura gli uni degli altri richiede il coraggio di pensarsi come popolo. Ci vuole coraggio per pensarsi come popolo e non come io o il mio clan, la mia famiglia, i miei amici. ... Per affermare che la società è di più della mera somma degli individui, è necessario il termine "popolo"», che non è populismo.

## 3 - il bene comune

Non lasciamoci ingannare dalle soluzioni facili. Appassioniamoci invece al bene comune. Ci spetta il compito di non manipolare la parola democrazia. La democrazia non è una scatola vuota, ma è legata ai valori della persona, della fraternità e anche dell'ecologia integrale. Come cattolici, in questo orizzonte, non possiamo accontentarci di una fede marginale, o privata. Ciò significa non tanto di essere ascoltati, ma soprattutto avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico.

Abbiamo qualcosa da dire, ma non per difendere privilegi. No. Dobbiamo essere voce, voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce. Questo è l'amore politico, che non si accontenta di curare gli effetti ma cerca di affrontare le cause. Questo è l'amore politico. È una forma di carità che permette alla politica di essere all'altezza delle sue responsabilità e di uscire dalle polarizzazioni

## 4 - la città protagonista

Giorgio La Pira aveva pensato al protagonismo delle città, che non hanno il potere di fare le guerre ma che ad esse pagano il prezzo più alto. Così immaginava un sistema di "ponti" tra le città del mondo per creare occasioni di unità e di dialogo. Sull'esempio di La Pira, non manchi al laicato cattolico italiano questa capacità "organizzare la speranza". Organizzare anche la pace e i progetti di buona politica che possono nascere dal basso. Perché non rilanciare, sostenere e moltiplicare gli sforzi per una formazione sociale e politica che parta dai giovani? Perché non condividere la ricchezza dell'insegnamento sociale della Chiesa? Possiamo prevedere luoghi di confronto e di dialogo e favorire sinergie per il bene comune. Tante volte pensiamo che il lavoro politico è prendere spazi: no! È scommettere sul tempo, avviare processi, non prendere luoghi. Il tempo è superiore allo spazio e non dimentichiamo che avviare processi è più saggio di occupare spazi. Io mi raccomando che voi, nella vostra vita sociale, abbiate il coraggio di avviare processi, sempre. Questo è il ruolo della Chiesa: coinvolgere nella speranza, perché senza di essa si amministra il presente ma non si costruisce il futuro. Senza speranza, saremmo amministratori, equilibristi del presente e non profeti e costruttori del futuro.

#PartecipareTraStoriaeFuturo

**AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA**

TRIESTE 3 > 7 LUGLIO 2024

50<sup>a</sup> EDIZIONE

settimane sociali  
DEI CATTOLICI IN ITALIA

# La giornata mondiale della vedovanza

Quando ho saputo da amiche dell'Azione Cattolica, che il 23 giugno era la giornata mondiale della vedovanza, ho pensato che fosse l'occasione per togliere dalla mentalità comune l'immagine della "vedova allegra" e dare risalto alla sofferenza che tante vedove hanno vissuto e che continuano a vivere.

Pensiamo a quelle che sono rimaste sole con figli minori che, oltre ai problemi economici, hanno dovuto gestire quello educativo con tanti dubbi senza il confronto con nessuno.

Pensiamo a coloro che hanno figli disabili, con tutte le varie problematiche, e che quindi devono portare da sole questo pesante fardello.

Pensiamo a chi, dopo una vita vissuta insieme, deve affrontare i disagi che la vecchiaia comporta da sola e, se anche ci sono i figli, non possono sostituire la presenza del marito.

Abbiamo fatto la scelta di camminare insieme e ci troviamo a vivere una realtà di solitudine e di abbandono.

La nostra fede afferma che nostro marito è sempre vicino e che ci aiuta; noi crediamo a questo ma ci manca il suo sostegno umano, una parola di incoraggiamento, un abbraccio e qualche volta, anche una sana litigata.

Per quanto riguarda la giornata, abbiamo avuto un incontro con don Giovanni che ci ha illustrato la condizione della donna vedova nella Sacra Scrittura. Poi sono stati pregati i Vespri, la Santa Messa, molto partecipata e a seguire una semplice ma gustosa cenetta fraterna in oratorio.

Ringrazio don Giovanni per la sua presenza.

Ringrazio le vedove che hanno partecipato con la speranza di poterci ritrovare per condividere il proprio vissuto, ma soprattutto la Parola di Dio che riconcilia con la fragilità dell'esistenza umana e può offrire luce e sostegno per il cammino della vita.

Ringrazio chi mi ha aiutato alla preparazione della giornata.

Mi permetto di dare un piccolo consiglio agli sposi: cercate di vivere in pienezza la vostra relazione perché il distacco è duro e molto doloroso.

Anche ai Pastori rivolgo una piccola preghiera: so che è essenziale la formazione di giovani, futuro della chiesa e della società, ma, se potete, donateci qualche briciolina del Vostro tempo.

Grazie, Norma

Come dice Papa Francesco nell'Esortazione *Amoris laetitia* (255):

*"La vedovanza è un'esperienza particolarmente difficile [...] alcuni mostrano di saper riversare le proprie energie con ancor più dedizione sui figli e i nipoti, trovando in questa espressione di amore una nuova missione educativa. [...] Coloro che non possono contare sulla presenza di familiari a cui dedicarsi e dai quali ricevere affetto e vicinanza devono essere sostenuti dalla comunità cristiana con particolare attenzione e disponibilità, soprattutto se si trovano in condizioni di indigenza" ... è un modo concreto per aiutare "quanti hanno perso una persona cara hanno ancora una missione da compiere..."*





## ASSOCIAZIONE SOL.E



Sono Alessandra Vencato, attualmente presidente dell'Associazione SOL.E di Passirano. Vi presento brevemente la nostra associazione e le sue finalità:

siamo presenti dal 2006 sul territorio passiranesi, abbiamo dato vita a numerose iniziative ed eventi pubblici, riuniamo al nostro interno, in media, tra le 40 e le 50 famiglie nel Gruppo di Acquisto Solidale, che credono in un progetto molto ampio e dalle più diverse sfaccettature. Non si parla solo di un'alimentazione curata ed attenta, ma di sostegno economico alle piccole e piccolissime realtà produttive agricole del territorio e della provincia, di riscoperta di prodotti locali e tradizionali, insieme a nuove tecniche di salvaguardia dell'ambiente e quindi in prospettiva positive per chi verrà dopo di noi.

Negli anni abbiamo creato eventi culturalmente rilevanti sul territorio, da spettacoli teatrali, musicali, convegni che hanno spaziato dalle vacanze sostenibili ai corsi di orticoltura biologica e conoscenza delle erbe, da incontri sulla prevenzione di forme oncologiche alla cura della propria salute con i principi della microalga Klamath. Ogni 8 dicembre, da quindici anni almeno, riuniamo sempre più associazioni di solidarietà nella giornata di mercatini intitolata L'ALTRONATALE, dove si ha modo di conoscere realtà di Passirano e limitrofi impegnate nel volontariato sociale, che vendono i loro "prodotti" affinché ci si renda conto che anche a Natale ognuno può fare la differenza.

Collaboriamo con l'Istituto Comprensivo nel progetto "Api in un parco diffuso" e nella creazione della Mini Foresta a fianco del cimitero di Passirano, dove anche i ragazzi del progetto "Galline Solidali" sono venuti a dare una mano.

Purtroppo, uno dei primi atti di questa nuova amministrazione è stato quello di toglierci la sede, una stanza presso Cascina Limbo di Camignone, senza offrirci alternative.

Per continuare con il nostro progetto e la nostra idea di futuro è fondamentale per noi avere una sede, anche piccola, dove organizzare la distribuzione dei prodotti una/due volte a settimana e conservare tutto ciò che comunque la legge ci obbliga ad avere sempre pronto e consultabile, dove poterci incontrare per sviluppare le nostre idee.

Durante l'incontro del 31/7/24 con i nuovi amministratori non ci è stata data la possibilità di valutare una collocazione in ambienti comunali diversa da quella attuale: semplicemente ci è stato letteralmente richiesto di "fare da soli" nel trovare altra collocazione. Ci chiediamo: altre associazioni passiranesi non avranno più la sede in ambienti comunali? O non tutte le associazioni avranno lo stesso trattamento?

Riteniamo perciò fondamentale e democratico tenere conto delle esigenze di ogni associazione di cittadini che contribuiscono a rendere più viva una comunità, specialmente se rivolta alle giovani famiglie e quindi al futuro.

Senza una sede non possiamo ovviamente garantire lo svolgimento delle attività esterne, come festa e manifestazioni solidali.

Siamo per tutto ciò molto contenti di aver ricevuto da parte di don Giovanni e don Fabio l'invito ad avere una sede presso la parrocchia di Camignone. Potremo così anche collaborare con altre realtà e associazioni con l'intento di condividere idee e solidarietà.

Alessandra

# Cammino fidanzati 2024

## Voglia di amore e di famiglia

Nonostante tutte le analisi preoccupanti sui giovani incapaci di decidere e desiderosi di libertà senza legami, anche quest'anno 38 coppie di fidanzati hanno partecipato al cammino di preparazione al sacramento del matrimonio.

Età e storie diverse ma un sogno comune: chiedere a Dio la benedizione sul loro amore. Notizie che passano sottovoce ma che diventano foreste in crescita.

Papa Francesco, parlando ai fidanzati in piazza San Pietro il 14 febbraio 2014, disse:

“È importante chiedersi se è possibile amarsi “per sempre”. Oggi tante persone hanno paura di fare scelte definitive. Un ragazzo diceva al suo vescovo: “lo voglio diventare sacerdote, ma soltanto per dieci anni”. Aveva paura di una scelta definitiva. Ma è una paura generale, propria della nostra cultura. Fare

scelte per tutta la vita, sembra impossibile. Oggi tutto cambia rapidamente, niente dura a lungo... E questa mentalità porta tanti che si preparano al matrimonio a dire: “stiamo insieme finché dura l'amore”, e poi? Tanti saluti e ci vediamo... E finisce così il matrimonio.

Ma cosa intendiamo per “amore”? Solo un sentimento, uno stato psicofisico? Certo, se è questo, non si può costruirci sopra qualcosa di solido. Ma se invece l'amore è una relazione, allora è una realtà che cresce, e possiamo anche dire a modo di esempio che si costruisce come una casa. E la casa si costruisce assieme, non da soli! Come l'amore di Dio è stabile e per sempre, così anche l'amore che fonda la famiglia vogliamo che sia stabile e per sempre.

Dunque come si cura questa paura del “per sempre”? Si cura giorno per giorno affidandosi al Signore Gesù in





## PERCORSI DI FEDE IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO 2024-2025

### ISEO

Il sabato dalle 20.30 alle 22.00.  
Dal 28 settembre al 23 novembre 2024

Iscrizioni scrivendo alla segreteria  
dell'oratorio: [segreteriaoraiseo@gmail.com](mailto:segreteriaoraiseo@gmail.com),  
oppure telefonando al parroco  
Don Francesco 3393702127

### PROVAGLIO D'ISEO

Il lunedì e il giovedì dalle 20.30 alle 22.00.  
Dal 9 gennaio al 9 febbraio 2025

Iscrizioni da novembre telefonando al  
parroco Don Giovanni allo 030 983504,  
oppure scrivendo all'indirizzo:  
[provaglioxxiiipvi@gmail.com](mailto:provaglioxxiiipvi@gmail.com)

### PASSIRANO

La domenica dalle 20:00 alle 21:30.  
Dal 16 febbraio al 13 aprile 2025

Iscrizioni presso la segreteria  
parrocchiale al numero 030 654005.

### COLOMBARO DI CORTE FRANCA

Il mercoledì dalle 20:30 alle 22:00.  
Dal 23 aprile al 4 giugno 2025  
+ conclusione domenica 8 giugno.

Iscrizioni presso la segreteria  
parrocchiale 030 9826521, il sabato  
dalle 10:00 alle 12.00.

È opportuno scegliere questi cammini soprattutto per  
fidanzati che sono ancora in discernimento, non "sotto  
data": il discernimento aiuta a leggere il progetto di Dio  
sulla propria vita e va affrontato con congruo anticipo.



una vita che diventa un cammino spirituale quotidiano, fatto di passi - passi piccoli, passi di crescita comune - fatto di impegno a diventare donne e uomini maturi nella fede. Perché, cari fidanzati, il "per sempre" non è solo una questione di durata! Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità. Stare insieme e sapersi amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani. In questo cammino è importante, è necessaria la preghiera, sempre. Lui per lei, lei per lui e tutti e due insieme. Chiedete a Gesù di moltiplicare il vostro amore. Nella preghiera del Padre Nostro noi diciamo: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Gli sposi possono imparare a pregare anche così: "Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano", perché l'amore quotidiano degli sposi è il pane, il vero pane dell'anima, quello che li sostiene per andare avanti.



# A ricordo



**Anna Maria Gilberti**  
deceduta il 02/03/24  
di anni 76 - Passirano



**Silvano Mario**  
deceduto il 09/03/24  
di anni 79 - Passirano



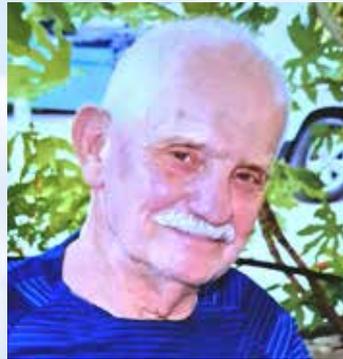
**Angela Parzani**  
deceduta il 15/03/24  
di anni 88 - Passirano



**Alba Gabrieli**  
deceduta il 21/03/24  
di anni 77 - Passirano



**Renato Streparava**  
deceduto il 22/03/24  
di anni 69 - Passirano



**Virginio Vezzoli**  
deceduto il 26/03/24  
di anni 79 - Camignone



**Silvestro Barucco**  
deceduto il 08/04/24  
di anni 72 - Passirano



**Maria Bambina Corsini**  
deceduta il 10/04/24  
di anni 88 - Monterotondo



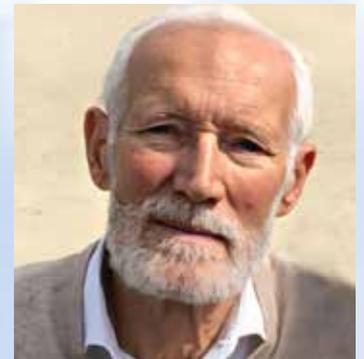
**Giovanni Presicci**  
deceduto il 13/04/24  
di anni 72 - Monterotondo



**Maria Divittini**  
deceduta il 15/04/24  
di anni 77 - Monterotondo



**Ersilia Bonometti**  
deceduta il 16/04/24  
di anni 78 - Monterotondo



**Antonio Carlo Scotti**  
deceduto il 25/04/24  
di anni 82 - Passirano



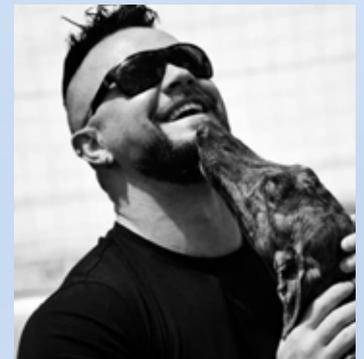
**Franco Pagnoni**  
deceduto il 22/05/24  
di anni 81 - Passirano



**Giuseppa Ardesi**  
deceduta il 28/05/24  
di anni 88 - Camignone



**Aurelia Cagni**  
deceduta il 29/05/24  
di anni 73 - Passirano



**Andrea Tonelli**  
deceduto il 04/06/24  
di anni 33 - Camignone



**Ginevra Predazzi**  
 deceduta il 14/06/24  
 di anni 96 - Camignone



**Emilia Bontempi**  
 deceduta il 17/06/24  
 di anni 102 - Monterotondo



**Giulio Boglioni**  
 deceduto il 04/07/24  
 di anni 68 - Passirano



**Vittoria Franchini**  
 deceduta il 10/07/24  
 di anni 78 - Camignone



**Paolo Ferrari**  
 deceduto il 13/07/24  
 di anni 39 - Passirano



**Michele Buffoli**  
 deceduto il 14/07/24  
 di anni 53 - Passirano



**Giovanna Lorini**  
 deceduta il 18/07/24  
 di anni 93 - Camignone



**Eleonora Corsini**  
 deceduta il 21/07/24  
 di anni 85 - Monterotondo



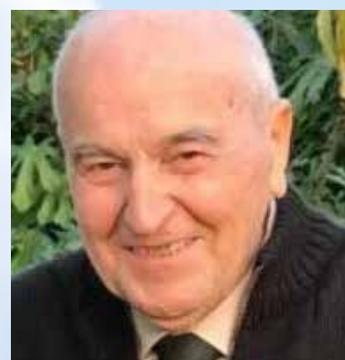
**Barbara Dotti**  
 deceduta il 25/07/24  
 di anni 80 - Passirano



**Mario Bosis**  
 deceduto il 30/07/24  
 di anni 89 - Passirano



**Oliviero Delbarba**  
 deceduto il 01/08/24  
 di anni 66 - Passirano



**Giuseppe Boldi**  
 deceduto il 04/08/24  
 di anni 94 - Camignone



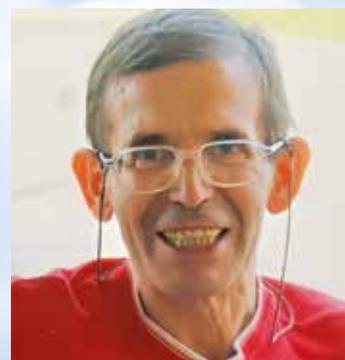
**Sergio Pazzotti**  
 deceduto il 12/08/24  
 di anni 55 - Monterotondo



**Danilo Bonzi**  
 deceduto il 20/08/24  
 di anni 85 - Passirano



**Mario Gotti**  
 deceduto il 22/08/2024  
 di anni 73 - Passirano



**Amos Pellucchi**  
 deceduto il 25/08/2024  
 di anni 73 - Passirano

# ORARI SANTE MESSE

## FERIALI

### CAMIGNONE

Lunedì-Venerdì 08:00  
Giovedì 18:00

### MONTEROTONDO

Lunedì-Giovedì 18:00  
Mart. Merc. e Ven. 8.30

### PASSIRANO

Lunedì-Venerdì 08:00  
Giovedì 18.30

## PREFESTIVI

### CAMIGNONE

17:45

### MONTEROTONDO

18:30

### PASSIRANO

18.45

## FESTIVI

### CAMIGNONE

9:00 - 17:45

### MONTEROTONDO

8:00 - 11:00

### PASSIRANO

8:00 - 10:00 - 18:45

## SEGRETERIA PARROCCHIALE DI PASSIRANO

PRENOTAZIONE APPUNTAMENTI CON I SACERDOTI  
ISCRIZIONE ALLE ATTIVITÀ  
ANNOTAZIONE INTENZIONI PER LE MESSE  
RILASCIO CERTIFICATI DI SACRAMENTI  
PRENOTAZIONE DEGLI AMBIENTI (ORATORIO - TEATRO)

**LUNEDÌ** dalle 15:00 alle 17:00 e dalle 20:45 alle 21:30

**MERCOLEDÌ** dalle 15:00 alle 17:00

**GIOVEDÌ E VENERDÌ** dalle 9:00 alle 11:00

Via Libertà 2 - accanto alla chiesa parrocchiale  
Tel. 030 654005 - 380 595 99 89 (messaggi whatsapp)  
E-mail: [parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com](mailto:parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com)

## SEGRETERIA PARROCCHIALE DI CAMIGNONE

**LUNEDÌ** dalle 8:30 alle 10:00

**VENERDÌ** dalle 17:30 alle 18:30

Tel. 030 653302  
E-mail: [camignone@diocesi.brescia.it](mailto:camignone@diocesi.brescia.it) / [parrocchia.camignone@gmail.com](mailto:parrocchia.camignone@gmail.com)

# IN CHIESA PER LE CONFESSIONI



a Passirano **Don Paolo**

Giovedì dalle **9.00** alle **11.00**  
dalle **17.30** alle **18.30**

Sabato dalle **9.00** alle **10.00**  
dalle **17.30** alle **18.30**



a Camignone **Don Giovanni**

Giovedì dalle **16.00** alle **17.00**



a Monterotondo **Don Raimondo**



# RIFERIMENTI UTILI



## PARROCCHIA DI PASSIRANO

Tel e fax: 030.654005

[www.parrocchiadisanzene.it](http://www.parrocchiadisanzene.it)

e-mail: [parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com](mailto:parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com)

## PARROCCHIA DI CAMIGNONE

Tel. 030.653302

[www.chiesacamignone.altervista.org](http://www.chiesacamignone.altervista.org)

e-mail: [camignone@diocesi.brescia.it](mailto:camignone@diocesi.brescia.it)

[parrocchia.camignone@gmail.com](mailto:parrocchia.camignone@gmail.com)



## PARROCCHIA DI MONTEROTONDO

Tel e fax: 030.653637

[www.parrocchiamonterotondo.it](http://www.parrocchiamonterotondo.it)

e-mail: [parrocchiamonterotondo@virgilio.it](mailto:parrocchiamonterotondo@virgilio.it)

### PARROCO DON GIOVANNI ISONNI

328.7647086

[dongio1959@libero.it](mailto:dongio1959@libero.it)

**PRESBITERO COLLABORATORE DON PAOLO RAVARINI**

**339.4585808**

**PRESBITERO COLLABORATORE DON RAIMONDO STERNI**

**333.6716325**

**PRESBITERO COLLABORATORE DON FABIO CORAZZINA**

**388 62 22 585**

[corazzinafabio@yahoo.it](mailto:corazzinafabio@yahoo.it)

**SUORE OPERAIE 030.653147**

*in* cammino

Comunità parrocchiali di Camignone, Monterotondo e Passirano

**Numero 2 - Settembre 2024 - Direttore responsabile Adriano Bianchi**  
**Autorizzazione del Tribunale n. 27/1988 del 4 luglio 1988**

Chiunque voglia scrivere al bollettino, può farlo inviando una mail all'indirizzo [dongio1959@libero.it](mailto:dongio1959@libero.it) oppure lasciando una lettera nella cassetta postale della casa